

## RICERCHE SULLA BIOLOGIA DELL'OCCHIONE E GESTIONE DI UN'AREA PROTETTA: IL CASO DEL PARCO DEL TARO

N.E. BALDACCINI, D. GIUNCHI, E. POLLONARA, C. CACCAMO

ebaldaccini@biologia.unipi.it

Dip. di Biologia, Sezione di Etologia, Via Volta 6, I-56126 Pisa

Il Parco Fluviale Regionale del Taro ha tra le sue emergenze conservazionistiche una delle popolazioni di occhione (*Burhinus oedicnemus*) più consistenti dell'Italia continentale. In questa sede vengono esaminate le linee di ricerca che hanno contribuito a delineare gli aspetti salienti della biologia della specie in questo ambiente fluviale e le indicazioni gestionali che da queste scaturite. La popolazione è stata censita con continuità a partire dal 1997, valutando criticamente differenti tecniche di stima dell'abbondanza, per definire un protocollo di monitoraggio efficiente. Un campione di siti di nidificazione è stato mappato mediante l'utilizzo di GPS caratterizzandone l'habitat a livello meso- e micro-ambientale attraverso misure della vegetazione. La fenologia riproduttiva e il relativo successo sono stati valutati mediante l'utilizzo di sensori di temperatura posti sui nidi, che permettevano anche di individuare il momento di un eventuale fallimento. Il comportamento spaziale è stato infine esaminato attraverso la tecnica del radiotracking, definendo la forma e l'estensione degli home-range durante il periodo riproduttivo, individuando le aree trofiche e i loro ritmi di utilizzo.

Le informazioni raccolte hanno permesso di guidare azioni di gestione in favore della specie nelle aree riproduttive e trofiche. Per queste ultime le indicazioni comprendono il mantenimento delle pratiche agricole prevalenti nell'area (presenza di foraggiere regolarmente sfalciate, uso di letame per la concimazione), legate alla produzione del Parmigiano-Reggiano. La protezione delle aree riproduttive presenti in greto è stata attuata attraverso interventi di regolamentazione della frequenza antropica, mentre per il loro mantenimento sono stati messe in opera interventi volti a conservare la tipica struttura fluviale a canali intrecciati. Il livello di conoscenza raggiunto è stato utile nel gestire la valutazione di incidenza relativa ad un'opera viaria che ha attraversato l'area protetta, quantificandone gli effetti nel medio termine.